

ADR: Mi viene chiesto se il Protino fosse, nell'esercizio delle sue funzioni, persona prudente ovvero disposta ad accettare un ragionevole rischio. Rispondo che il Protino è sempre stato guidato da un forte impulso commerciale e che in questo solco è sempre stato piuttosto propenso ad accettare ragionevoli rischi. Tra i rischi che sicuramente il Protino non avrebbe corso non c'è quella di accettare una fideiussione bancaria se non secondo le prescrizioni del Manuale Crediti.

ADR: mi viene chiesto se il mio richiamo ad accettare la fideiussione soltanto se secondo le modalità previste dal Manuale Crediti fosse una clausola di rito o piuttosto una raccomandazione nello specifico merito di quella pratica. Rispondo che la mia era un generico richiamo all'osservanza del manuale. Peraltro io neppure avevo contezza, nel momento in cui stavo assumendo le mie decisioni di quelli che sarebbero state le modalità di acquisizione della fideiussione. Preciso meglio: davo per scontato che la fideiussione sarebbe stata acquisita attraverso le consuete e previste procedure telematiche. Non potevo in quel momento sapere che la fideiussione sarebbe stata accettata soltanto in forma cartolare.

ADR: Mi viene letto un brano della delibera sottoscritta in data 20.02.2007 dal dr. Protino nella quale questi scrive "... tenuto conto della garanzia fideiussoria del Monte Paschi in nostre mani...".

Ripeto che escludo decisamente che la fideiussione MPS fosse allegata agli atti della pratica. Ripeto ancora che nella pratica si diceva che la fideiussione sarebbe stata presentata soltanto in caso di favorevole accoglimento dell'istanza. Preciso che in tutto il periodo in cui ho svolto le funzioni di Responsabile Crediti in Unicredit non ho mai visto, ripeto mai, una fideiussione bancaria in forma cartolare.

ADR: Mi vengono mostrati in fotocopia la fideiussione 5124/07 datata 14 febbraio 2007 e la successiva integrazione del 20 febbraio n. 5187/07.

Anzitutto escludo che gli originali siano mai stati allegati alla pratica.

In secondo luogo faccio osservare che già al primo sguardo le due note mi sembrano dei falsi. Infatti nella prima nota, la n. 5124/07 non soltanto è sbagliata la banca in indirizzo, poi corretto nella seconda nota, ma entrambe sono redatte con modalità che non ricalcano i modelli standard in uso. Infine faccio osservare che entrambe sono su carta intestata ma mancante delle consuete indicazioni nel fondo pagina dove si riporta l'appartenenza al gruppo bancario, l'indicazione del capitale sociale, l'adesione al fondo interbancario etc.

In buona sostanza se anche la fideiussione fosse stata allegata alla pratica mi sarei certamente avveduto di tali incongruenze e, a maggior ragione, avrei richiamato al rispetto delle procedure previste.

ADR: Mi viene fatto osservare come l'analista crediti dr. GALLO che pure ha espresso la sua valutazione sugli stessi elementi poi giunti alla mia attenzione, abbia espresso parere favorevole all'accoglimento dell'istanza. Rispondo che non ricordo nello specifico le valutazioni del GALLO. Devo ritenere, tuttavia che ha evidentemente ritenuto che le criticità dell'operazione potessero essere sufficientemente garantite dalla fideiussione MPS.

ADR: a richiesta consegno copia dei Titoli del manuale Crediti in uso in Unicredit nel febbraio 2007.

ADR: Mi viene chiesto se io abbia avuto sentore che Protino possa aver ricevuto pressioni di qualunque tipo intese alla concessione del finanziamento. Rispondo che non so niente del genere.

Dichiarazioni di GALLO rese alla DIA di Napoli in data 22.03.2011:

ADR: Mi viene chiesto di riferire circa il ruolo da me svolto nell'estate del 2006 nella concessione di un finanziamento per complessivi 5,5 milioni di euro in favore di VIAN

s.r.l. finalizzato all'acquisto di terreni in Casal di Principe e l'avvio di successive attività immobiliari.

Rispondo che nella mia funzione di analista crediti ho effettivamente svolto attività istruttoria sulla richiesta di finanziamento avanzata da VIAN s.r.l.

Devo tuttavia precisare che la mia non fu una istruttoria completa nel senso che gran parte della stessa era stata già svolta in precedenza, non saprei dire da chi, in esito ad una precedente richiesta che aveva proposto a garanzia titoli che dovevano essere forniti da una finanziaria, se ben ricordo "Mercatus" - che poi era venuta meno.

La mia istruttoria dunque si limitò a valutare la congruità della garanzia offerta, consistente in una fideiussione MPS per un importo che adesso non potrei indicare.

ADR: Mi viene chiesto se abbia trovato la fideiussione agli atti della pratica. Rispondo che sicuramente agli atti della pratica non era acclusa la fideiussione in originale. Devo anche precisare che poco prima o poco dopo la delibera venni contattato dal gestore della pratica o dal direttore della Filiale proponente, che se ben ricordo era il dr. ZARA. Il mio interlocutore mi rappresentò l'urgenza del cliente a che il finanziamento venisse definito e mi chiese se era possibile, per accorciare i tempi, acquisire per via diretta la fideiussione, senza osservare le procedure fissate dal Manuale Crediti all'epoca in vigore. Ricordo di aver escluso tale possibilità.

In conclusione io ricordo di aver dato certamente parere favorevole all'utilizzo della fideiussione MPS purchè ricevuta secondo le procedure fissate da Unicredit.

ADR: Mi si chiede se mi risulti che qualcuno dei miei superiori in Direzione Regionale possa aver accettato la soluzione alternativa, ovvero quella della trasmissione per via diretta, della fideiussione. Rispondo che sicuramente nessuno avrebbe accettato una fideiussione che non fosse stata trasmessa se non con le previste procedure telematiche.

ADR: Mi viene posta in visione copia della fideiussione 5124/07 del MPS e della successiva integrazione 5187/07. Dopo averne presa visione ripeto che escludo che la fideiussione potesse essere allegata agli atti. Peraltro leggendo il testo della fideiussione osservo che mi pare formulata secondo gli standard in uso, faccio però rilevare che chi ha ricevuto la fideiussione si sarà necessariamente accertato della autenticità delle firme poste in calce.

A tale ultimo riguardo, e con specifico riferimento alla fideiussione asseritamente rilasciata da MPS, il dirigente di UNICREDIT richiama in modo testuale le istruzioni interne che disciplinano le modalità di acquisizione delle fideiussioni rilasciate da aziende di credito italiane ed estere non appartenenti al gruppo Unicredit.

Sulla vicenda in questione le dichiarazioni rese in atti dal Protino e dallo stesso Zara, quale persone sottoposte ad indagini, appaiono assolutamente irrilevanti e non mutano affatto il quadro probatorio.

Ancora più significative, poi, risultavano le risultanze investigative che riflettevano il comportamento dello Zara, dopo l'elargizione del crediti. Sul punto è sufficiente richiamare le dichiarazioni dei funzionari Taddei-Izzi sopra riportate da cui risulta un comportamento semplicemente complice dello Zara.

La consulenza del dott. Antonio Cutolo

A questo quadro si aggiungevano le conclusioni cui perveniva il Consulente Tecnico della Procura - dr. Antonio CUTOLO - esperto Ispettore di Banca d'Italia - che evidenziava **enormi anomalie nei comportamenti del trio Macciò-Zara-Protino** :

Appare necessario sia pure brevemente evidenziare la assoluta opportunità e legittimità della consulenza come richiesta dai PPM a soggetto ausiliario degli stessi in quanto connotato di specifiche e qualificate conoscenze nel campo della materia della finanza e del credito al fine di fornire delucidazioni e chiarimenti in relazione a quanto realizzato.

Ecco le sue conclusioni :

"...omissis....Si è già accennato al fatto che a seguito dell'emersione di problematicità nella gestione della posizione a nome della VIAN S.r.l. fu disposto un accertamento - affidato dalla Direzione Crediti della Banca ad Unicredit Audit S.p.A volto ad appurare le responsabilità del personale di UBI (Unicredit Banca d'Impresa) in relazione all'attivazione di una linea di credito di 5,5 milioni di euro garantita da fideiussione bancaria di MPS rivelatasi contraffatta e priva di valenza cautelativa".

La verifica ispettiva veniva condotta tra il 12 ed il 15 novembre 2007 dall'auditor Rinaldo RINALDI e gli esiti degli accertamenti compendati in una relazione datata 22/11/2007 a firma del RINALDI medesimo e del Responsabile Audit per UNICREDIT BANCA D'IMPRESA, Signor Mario CIAPPA.

La relazione ispettiva consta di un documento di sintesi e di un allegato recante il dettaglio dell'accertamento.

La verifica si conclude evidenziando gravi responsabilità a carico del Signor ZARA Cristoforo titolare della Filiale di Roma Tiburtina per aver agito senza facoltà, disattendendo la normativa prevista per l'acquisizione ed il perfezionamento di garanzie fideiussorie di banche.

In particolare, allo ZARA si contesta di aver contravvenuto "pesantemente" alle disposizioni normative che accentrano sulla Capogruppo la gestione delle garanzie ricevute da banche conformemente a quanto previsto dal Manuale Crediti, Titolo V/8. Occorre però sottolineare che, fatte queste puntualizzazioni, l'estensore della relazione ed esecutore degli accertamenti si induce, troppo frettolosamente, a mitigare le responsabilità che dai fatti acclarati deriverebbero al titolare di Roma Tiburtina, sostenendo che, quantunque si sia in presenza di una fideiussione con valore cautelativo nullo, l'Istituto erogante risulterebbe in ogni caso, sostanzialmente, tutelato nelle proprie ragioni di credito dalla intervenuta accensione dell'ipoteca su beni di valore capiente e stimato nell'ordine di 8 milioni di euro in base ad una perizia di qualche mese addietro.

Questo argomento viene ritenuto così importante da indurre l'estensore della relazione ispettiva a sorvolare su altri momenti caratterizzanti la gestione della pratica che, pur rappresentati nel corpo della relazione, vengono sminuiti nella loro reale portata e significatività, attenuando, se non eliminando, ogni possibile responsabilità anche di altri soggetti in dipendenza dei medesimi.

Addirittura, la presenza della garanzia ipotecaria induce l'auditor a prospettare, in un primo momento, come possibile vittima della truffa la stessa VIAN, ipotesi rispetto alla quale, però, Egli prende subito le distanze, ritenendola poco verosimile ed eccessiva.

Nel contesto delineato l'unica figura che agli occhi del RINALDI sarebbe meritevole di particolare attenzione, tanto da assegnargli apposita evidenza nelle note che corredano la relazione ispettiva, è la persona del Signor Paolo MACCIO', già collaboratore di ZARA presso la Filiale di Roma Tiburtina poi dimessosi dalla Banca a far tempo dal 01 gennaio 2007 per operare alle dipendenze del gruppo LA ROCCA.

Con riferimento al Signor MACCIO' si mette in rilievo l'atteggiamento preferenziale che egli avrebbe avuto verso le iniziative della VIAN ed altre attività provenienti dal gruppo LA ROCCA ed altre circostanze atte a dimostrare questo favor.

Sta di fatto, che a seguito del sopralluogo ispettivo nessuna iniziativa sanzionatoria

sembra essere stata adottata nei confronti del Signor ZARA nè tantomeno nei confronti del Direttore Regionale, Signor PROTINO, che ha approvato la concessione del fido ove non si voglia considerare come avente carattere punitivo il suo allontanamento dalla Direzione Regionale del Lazio e successivo collocamento in altra realtà del gruppo UNICREDIT.

Invero, la costruzione che viene fuori dalla relazione ispettiva appare debole e contraddittoria sotto molteplici punti di vista e conduce nelle sue estreme conseguenze ad attenuare fatti, circostanze ed elementi oggettivi che invece testimoniano il permanere di pesanti responsabilità in capo al titolare della Filiale di Roma Tiburtina, gestore di fatto della relazione, e del deliberante Signor PROTINO le cui condotte hanno esposto, contrariamente a quanto sostenuto dall'auditor, la Banca a significativi rischi di perdita sul finanziamento erogato alla VIAN.

Sicché nel delineato contesto l'unico soggetto che risulta soccombente, nella vicenda in esame, è lo stesso Istituto di Credito erogante: non la VIAN - perché non ha impiegato capitali propri nell'iniziativa e tutt'al più potrà essere destinataria di azioni giudiziarie da parte di Unicredit per il recupero del credito da questo vantato - né altri soggetti, comunque interessati alla vicenda, in difetto di titoli che giustificano iniziative della banca nei loro confronti.

D'altro canto, che la vittima designata fosse sin dall'inizio UNICREDIT BANCA D'IMPRESA e non altri emerge, in modo palmare, da una serie di circostanze evidenziate ripetutamente dagli stessi funzionari di Unicredit che si sono occupati delle due pratiche di finanziamento e che sono state del tutto trascurate, nonostante la gravità delle asserzioni, sia dai funzionari della Filiale (MACCIO' e ZARA) sia dagli Organi Deliberanti (PROTINO).

A maggior chiarezza si ritiene utile riproporre pedissequamente quanto già rilevato in precedenza a proposito delle motivazioni per le quali il Signor CONTEDUCA, Responsabile Crediti della Direzione Regionale, ebbe ad esprimere parere negativo sull'accoglimento della pratica di finanziamento avanzata dalla VIAN nel febbraio 2007:

-trattasi di azienda priva di merito creditizio poiché non dimostra in atto e in prospettiva consistenza patrimoniale e finanziaria per assicurare, nell'immediatezza, adeguate fonti di rimborso del prestito erogando e, soprattutto, per sostenere in prospettiva un così impegnativo programma di investimenti per oltre 30 milioni di euro:

-i riferimenti raccolti sugli operatori economici che a diverso titolo intervengono nella transazione sono assolutamente insufficienti e non danno in alcun modo contezza della natura di questi soggetti, delle loro modalità di intervento e dell'effettività e dell'origine delle risorse finanziarie che essi intenderebbero mobilitare per la bisogna;

-la riconsiderazione dell'istanza della VIAN doveva ritenersi subordinata, in modo tassativo, alla necessità di colmare le lacune informative descritte e alla acquisizione delle garanzie promesse nei modi rituali

E' un dato che nessuna di queste circostanze, per quanto puntuali e precise, sia stata considerata né dalla Filiale proponente né, in particolare, dal Direttore Regionale Signor PROTINO il quale ha ritenuto sufficiente la mera apprensione della fideiussione MPS nonostante fosse stato avvertito del mancato adempimento delle norme interne

previste in tema di acquisizione di fidejussioni rilasciate da banche, del tutto disattese nella circostanza da parte del responsabile della Filiale Signor ZARA.

E tanto senza considerare che solo l'avvenuto perfezionamento di tutti gli adempimenti connessi all'acquisizione della garanzia avrebbe integrato i presupposti necessari per radicare sulla sua posizione funzionale la competenza per valore a deliberare sulla pratica VIAN, altrimenti a lui preclusa.

Ne consegue che, nel difetto di quei requisiti, la decisione repentinamente assunta dal PROTINO si è posta di fatto anche in contrasto con le norme interne che definiscono gli assetti delle deleghe e dei poteri degli organi deliberanti di UNICREDIT in materia creditizia.

Le censure alle condotte tenute da ZARA e PROTINO assumono maggiore consistenza e gravità ove il loro comportamento venga valutato in una ottica diversa rispetto a quella fin ora considerata.

Sin qui, nella disamina della vicenda oggetto di indagine, si è privilegiata una chiave di lettura che ha avuto riguardo ai canoni della professione bancaria ed ai criteri di sana e prudente gestione cui deve ispirarsi l'azione dell'ente creditizio nell'attività di concessione dei prestiti per cautelarsi contro il rischio di possibili insolvenze così come puntualizzati e disciplinati anche dalle norme interne dell'ente finanziatore.

Ma le condotte degli operatori bancari devono essere analizzate anche alla luce del complesso dei principi che si sono andati stratificando nel tempo nella disciplina relativa all'azione di contrasto del riciclaggio di proventi finanziari generati da attività illegali.

La normativa in questione contempla come momento cardine dell'azione di prevenzione verso i fenomeni di illegalità finanziaria il puntuale assolvimento degli obblighi imposti ai destinatari della normativa.

Tra gli obblighi che la normativa statuisce quello più importante è da individuarsi nella "collaborazione attiva" verso le Autorità istituzionalmente preposte alla lotta al riciclaggio cui sono chiamati gli intermediari allorquando, nello svolgimento della loro attività, si imbattono in fattispecie riconducibili alla categoria delle cosiddette operazioni sospette da segnalare nei modi di legge.

Ci si è lungamente soffermati nelle pagine precedenti nella descrizione dei precetti legali e delle relative norme di attuazione, indugiano sulle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia e contenute nel cosiddetto "decalogo".

Mentre per i dettagli si rinvia ai paragrafi che trattano in modo specifico la materia, vanno qui richiamati, per l'attinenza al caso in specie, alcuni indicatori di anomalie elaborati dalla Banca d'Italia in presenza dei quali l'intermediario deve effettuare ulteriori approfondimenti al fine di formulare una valutazione sulla natura dell'operazione per poi, senza indugio, procedere ove del caso alla sua segnalazione.

Ora, con riferimento alle casistiche venute all'attenzione di chi scrive nello svolgimento dell'attività di consulenza tecnica, vanno richiamati gli "Indici di anomalia relativi a tutte le categorie di operazioni" e quelli "relativi al comportamento della clientela", indicatori di seguito specificati.

Tra gli "Indici di anomalia relativi a tutte le categorie di operazioni", meritano di essere qui messi in evidenza quelli che riguardano i profili delle transazioni finanziarie proposte dall'utenza e specificati sotto i punti 1.3; 1.6 ed 1.8 del decalogo:

In queste fattispecie si richiama l'attenzione degli intermediari su operazioni:

1.3) di ingente ammontare che non trova plausibili giustificazioni nelle condizioni economico-finanziarie del cliente;

1.6) effettuate da terzi in nome o a favore di un cliente senza plausibili giustificazioni, quali ad esempio prestazioni di garanzie, soprattutto se provenienti dall'estero, da parte di terzi non conosciuti dei quali non vengono fornite dal cliente sufficienti indicazioni in ordine ai rapporti commerciali o finanziari idonei a giustificare tali garanzie;

1.8). operazioni con controparti insediate in aree geografiche note come centri off-shore ...omissis... .., che non siano giustificate dall'attività economica del cliente o da altre circostanze;

Tra gli "Indici di anomalia relativi al comportamento della clientela", si sottolineano le fattispecie enucleate sub i punti 6.1, 6.4, 6.7 e 6.8 come di seguito specificate.

6.1) clienti che si rifiutano o si mostrano ingiustificatamente riluttanti a fornire le informazioni occorrenti per l'effettuazione delle operazioni, a dichiarare le proprie attività, a presentare documentazione contabile o di altro genere, a segnalare i rapporti intrattenuti con altri intermediari, a dare informazioni che, in circostanze normali, renderebbero il cliente stesso idoneo a effettuare operazioni bancarie, finanziarie o assicurative;

6.4) clienti che presentano materialmente titoli o certificati per ingenti ammontari, soprattutto se al portatore,omissis....;

6.7) clienti in situazione di difficoltà economica che effettuano operazioni di rilevante ammontare senza fornire plausibili giustificazioni in ordine all'origine dei fondi utilizzati;

6.8) clienti che richiedono di effettuare operazioni con modalità inusuali, soprattutto se caratterizzate da elevata complessità, o di importo rilevante;

Ciò posto, va osservato che la pratica di finanziamento VIAN, in tutte le sue mutevoli articolazioni avute nel tempo, è suscettibile di essere ricondotta agevolmente nell'ambito di tutti gli indicatori di anomalia sopra considerati: essa, inoltre, risulta essere stata gestita trascurando (ed in contrasto con) tutte le puntuali indicazioni fornite dalla normativa di carattere generale e da UNICREDIT, al proprio interno, per assicurare il pieno soddisfacimento dell'obbligo di "adeguata verifica e conoscenza della clientela".

Basta considerare, a quest'ultimo riguardo, che mai nessuna iniziativa è stata attivata e/o stimolata perché fossero acquisite notizie ed informazioni sui vari soggetti, persone giuridiche e referenti economici, che nel tempo si sono proposti come finanziatori della VIAN o suoi garanti. Tanto sarebbe bastato a disvelare la reale natura delle transazioni da loro proposte, giacché anche la semplice acquisizione di certificazioni e/o

informative desumibili da pubblici registri avrebbe messo in luce una quantità e qualità di eventi pregiudizievoli a loro carico tali da compromettere, in modo definitivo, qualunque credibilità di quegli operatori e delle azioni da loro prospettate.

Tuttavia, ancorchè di fronte all'evidenza delle criticità sopra descritte, né ZARA né tantomeno PROTINO (quest'ultimo sollecitamente avvertito dal Responsabile Crediti della Direzione Regionale), hanno ritenuto di dover effettuare - alla luce dei principi posti dalla normativa antiriciclaggio - una pur superficiale analisi e valutazione della casistica portata alla loro attenzione che, chiamava in causa una società priva di mezzi e consistenza patrimoniale, di fatto radicata in un contesto territoriale problematico ed, in astratto, - per le particolari modalità delle operazioni proposte, tra l'altro, di entità assolutamente sproporzionata rispetto alle sue minime potenzialità - permeabile a fenomeni di utilizzo da parte della criminalità organizzata per il riciclaggio di proventi di attività illecite.

Infine, va stigmatizzato che la scarsa scrupolosità mostrata dal funzionario ZARA Cristofaro nell'acquisizione e nella successiva valutazione della garanzia offerta dalla VIAN come pure l'analoga colpevole superficialità del Direttore Regionale PROTINO, pur sollecitato ad una severa analisi della richiesta di fido sottoposta al suo vaglio, risultano fortemente sospette, soprattutto in considerazione dello skill dei summenzionati dipendenti di UNICREDIT.

Così, le loro condotte, apparentemente scaturite da negligenza e superficialità nella trattazione dell'affare VIAN, potrebbero, invece, trovare più solide ed articolate ragioni giustificative e diverse ed inedite chiavi di lettura ove reinterpretate anche alla luce degli accadimenti di cui è menzione nelle informative di PG del maggio e del settembre 2009 laddove queste si soffermano su un possibile incontro avuto in Roma dai citati funzionari UNICREDIT con due esponenti politici campani in una riunione che si sarebbe tenuta proprio presso la Filiale di Via Tiburtina di Unicredit qualche settimana prima dell'accoglimento della richiesta di affidamento presentata dalla VIAN srl nel febbraio 2007.

.....omissis...."

In particolare, lo ZARA avrebbe riferito di ricordare due sopralluoghi effettuati nell'area interessata dal progetto: uno, nel giugno 2007 per verificare l'andamento del cantiere; l'altro, precedente all'avvio dell'iniziativa, avvenuto posteriormente alla delibera del luglio 2006 ma prima della delibera del febbraio 2007.

In tale ultima occasione, Zara ricorda che, al termine del pranzo consumato in zona, gli furono presentate alcune persone tra le quali il cognato del Di Caterino che, a quanto riferitogli, sarebbe stato candidato alla poltrona di sindaco per le successive elezioni tenutesi nel 2007.

Pertanto, il funzionario UNICREDIT precisa che si trattò di un incontro a lui apparso del tutto occasionale, non concordato né previsto, con soggetto a lui sconosciuto e non più rivisto e che, comunque, "...non vi fu alcun colloquio specifico in merito alle caratteristiche e modalità "tecnico/bancarie" dell'iniziativa de quo..".

Va fatto presente, infine, che - con lettera datata 13/7/2010 a firma dell'AD e Direttore Generale di UNICREDIT CORPORATE BANKING, dott. Piergiorgio PELUSO - sono state fornite le informazioni richieste su eventuali denunce inoltrate dall'Ente finanziatore all'Ufficio Italiano dei Cambi (ora UIF) ovvero all'Autorità Giudiziaria in relazione alla pratica Vian srl.

Dalla missiva si ricava che nessuna segnalazione all'UIC o all'UIF è stata effettuata poiché nessun impulso sarebbe stato dato al procedimento di segnalazione di "operazione sospetta" da parte dei soggetti che vi erano tenuti in base alla normativa interna dell'epoca, soggetti da identificarsi nella persona del funzionario "...che amministra e/o gestisce la pratica..".

Tra questi ultimi, con riferimento al caso di specie, viene in rilievo ZARA. Interpellato sull'argomento dal responsabile Antiriciclaggio del Gruppo Unicredit, Zara ha motivato la sua inerzia affermando che la procedura elettronica in uso presso l'Istituto per la evidenziazione di operazioni sospette (detta GIANOS) non avrebbe segnalato come anomala tale relazione e che, comunque, l'operazione sarebbe stata da Lui presa in considerazione solo ai fini di una denuncia alla Autorità Giudiziaria, trattandosi di transazione "...finalizzata a procurare un danno all'intermediario".

Peraltro, neppure risulta essere stata effettuata una comunicazione dell'occorso all'Autorità Giudiziaria. I motivi che questa volta avrebbero indotto il funzionario a non dare avvio alla iniziativa risiederebbero nel fatto che durante il 2008 lo stesso ZARA veniva interessato da alcune iniziative promosse dalle Procure di Roma e Napoli concretizzatesi nell'acquisizione da parte delle forze di PG di copia della fideiussione (falsa) rilasciata da MPS e nel sequestro della documentazione rinvenuta nel fascicolo VIAN presso la filiale di Roma Tiburtina. A tanto si univano le spontanee dichiarazioni rese sull'accaduto dal funzionario di UNICREDIT agli ufficiali di PG intervenuti nelle operazioni. La lettera di UNICREDIT in parola, si chiude riferendo che, sul finanziamento erogato alla VIAN, sino ad ora, sono state formulate previsioni di perdite per complessivi € 849.692,00 di cui € 300.000,00 per capitale ed € 549.692,00 per interessi.

A margine di tutto quanto sopra rappresentato va innanzitutto sottolineato il carattere pretestuoso degli argomenti sostenuti dallo ZARA per giustificare le omissioni nelle quali è incorso: tanto è vero sia con riferimento al mancato avvio del procedimento di segnalazione di operazione sospetta sia con riferimento alla omessa tempestiva denuncia dei fatti all'AG.

Per quanto attiene alla segnalazione delle operazioni sospette è sufficiente riandare alla parte delle disposizioni interne di UNICREDIT che mettono ben in evidenza i limiti della procedura GIANOS e che, pertanto, sottolineano come la mancata rilevazione di una operazione/transazione/relazione tra le "anomale" non sia di per sé soddisfattiva di ogni esigenza posta dalla normativa antiriciclaggio in capo ai funzionari Unicredit che vi sono tenuti specie se risultano "aliunde" oggettivi segni di anomalia riconducibili a quelli specificati nel decalogo Banca d'Italia: circostanza questa che pienamente si attaglia al caso di specie, come sopra dimostrato.

Neppure appare giustificabile l'omessa denuncia dei fatti occorsi all'Autorità Giudiziaria - di cui pure, per stessa ammissione del funzionario ZARA, si era avvertita la necessità - sol che si ponga mente al lungo lasso di tempo trascorso tra il momento in cui la vicenda della falsità della fideiussione MPS risultava conosciuta da ZARA (settembre 07 e forse ancor prima) e le prime iniziative avviate dall'AG, peraltro, su impulso della segnalazione fatta dal MPS e dal NOTAIO Fiumara (queste sì tempestive). D'altro canto, solo nel novembre 2008, e precisamente dopo l'intervento presso la Filiale di Roma Tiburtina ad opera di funzionari della DIA, lo ZARA si induce finalmente ad una ricostruzione più dettagliata ed articolata della pratica VIAN comunque tacendo anche in quella circostanza aspetti fondamentali concernenti le

irregolarità da Lui commesse nell'acquisizione della fideiussione ed enfatizzando i tardivi accertamenti da lui asseritamente esperiti ma privi di qualunque possibilità di riscontro.

Un ultimo cenno riguarda le "previsioni di perdite" formulate dall'Ente erogante sin ora quantificate in circa 850mila euro ma destinate sensibilmente ad aumentare, mutando l'ottica dei criteri di valutazione del finanziamento erogato alla VIAN (da pratica in bonis a pratica in sofferenza): circostanza che più di altra mette in evidenza chi in definitiva abbia patito le conseguenze pregiudizievoli del finanziamento VIAN....omissis

Insomma anche sotto il profilo dell'analisi tecnica delle operazioni di finanziamento oggetto d'indagine, emerge il pieno coinvolgimento dei funzionari Unicredit Macciò, Zara e Protino.

La memoria difensiva dello Zara e le repliche del CT

In data **7.4.2011** l'indagato Cristofaro Zara depositava memoria difensiva in ordine alla vicenda sino ad ora descritta .

In sintesi lo Zara dichiarava, ad integrazione di quanto riferito nel corso dell'interrogatorio del 10.3.2011, che :

- aveva conosciuto **Di Caterino Nicola e Corvino Caterina** nella primavera del 2006 in quanto gli erano stati presentati dall'imprenditore edile **La Rocca Mauro**, quest'ultimo cliente della filiale di Frosinone che aveva diretto alcuni anni prima; il La Rocca aveva saputo della sua nuova assegnazione quale Responsabile della Filiale Roma Tiburtina Unicredit ed era un imprenditore che aveva già rapporti con il gruppo Unicredit, in particolare con la Locat spa per la quale stava realizzando una caserma dei Carabinieri in Sora e che comunque coltivava rapporti con il gruppo attraverso la struttura 'Private banking' di Roma dove aveva acceso rapporti di conto corrente e deposito titoli anche per conto del padre imprenditore **Alberto Francesco la Rocca**. Le suindicate circostanze avevano rassicurato lo Zara in ordine alla serietà dell'imprenditore e alla sua capacità economica ;
- Mauro La Rocca aveva proposto all'Unicredit un'operazione relativa alla realizzazione di un centro commerciale in Casal di Principe da parte della Vian srl che prevedeva l'affidamento dei lavori alla Ingecos spa dei La Rocca; il finanziamento di un'operazione da parte di una Filiale romana per una attività da realizzarsi a Caserta non era secondo lo Zara circostanza anomala atteso che Roma è la sede della Direzione Corporate per tutto il centro sud e dunque le operazioni finanziarie più complesse erano seguite grazie anche alla presenza di filiali più grandi e strutturate; inoltre dalla relazione predisposta dall'allora funzionario **Paolo Macciò**, il Di Caterino vantava esperienze professionali coerenti con l'iniziativa.
- L'operazione prevedeva la concessione di un finanziamento bancario e l'apporto di mezzi propri da parte dei soci ; poiché questi ultimi non disponevano delle liquidità necessarie per far fronte alla propria quota di finanziamento, gli stessi presentarono l'operazione prevedendo l'intervento di terzi finanziatori , associati in partecipazione che avrebbero fornito le garanzie necessarie a fronte di una partecipazione agli utili .
- In data **22.6.2006** era rilasciata dalla Unicredit Banca d'Impresa alla Vian srl una 'dichiarazione di disponibilità ad esaminare' un'operazione di finanziamento



edilizio a quindici anni di euro 33 milioni , garantito da pegno su titoli e da ipoteca; al riguardo la banca aveva affidato ad un tecnico la redazione di una relazione che valutasse la validità e la fattibilità dell'iniziativa ; il tecnico arch. G. Scola si esprimeva- quanto alla valutazione economica -in questi termini: 5.875. 500 euro il costo dei terreni e delle autorizzazioni; 30.000.000 di euro il costo della costruzione; 48.000.000 di euro il valore finale prudenziale dell'operazione.

- Nell'**agosto 2006** il responsabile della Condirezione Salvo Malandrino, su proposta del gestore della filiale Paolo Macciò, su autorizzazione del responsabile della filiale Zara Cristofaro, sulla base dell'analisi tecnica dell'analista crediti Silvestro Gallo., aveva deliberato un primo affidamento pari a 6.500.000 euro destinato all'acquisto dei terreni ed all'avvio del cantiere assistito da garanzia pignorizia su titoli e da una procura ad iscrivere ipoteca a favore della Banca : i titoli a garanzia sarebbero stati foniti da un finanziatore terzo, la 'Mercatus e Partners ltd' attraverso la formalizzazione di un contratto di associazione in partecipazione; la Mercatus era stata censita negli archivi della banca e il rapporto di deposito titoli su cui sarebbero dovuti confluire i titoli stessi era stato acceso presso la struttura di Unicredit Private Banking, più adatta a valutare il dante pegno, la provenienza dei titoli e la loro 'pegnabilità'. In realtà nei mesi successivi l'accordo con la mercatus non era stato formalizzato in quanto i titoli offerti non erano stati considerati pegnabili dalla Banca ;
- Nel **settembre 2006** era intervenuta una dichiarazione di interesse all'acquisto del futuro centro da parte di La Salle Investment, ma l'operazione non aveva avuto seguito atteso che La Salle aveva optato per un investimento alternativo in Europa ;
- Il **22.12.2006** la 'Rockfeller International Financial Group' con sede in Barcellona si era dichiarata disponibile a garantire Vian srl con titoli di stato americani pegnabili per un valore nominale di 25.000.000 di dollari americani. La Vian aveva pagato commissioni alla Rockfeller con bonifico bancario per la somma di euro 240.000,00
- intorno al **gennaio 2007** la Vian, non essendosi ancora conclusa alcuna operazione in garanzia, aveva chiesto una riduzione del fido ad euro 5.500.000,00 e modifica della garanzia in fideiussione bancaria a prima richiesta di importo non inferiore ad euro 8.000.000,00 . Nello stesso mese il collega Macciò si era dimesso per essere assunto dai La Rocca lavorando così nell'interesse di colui che fino a poco prima era stato cliente;
- dopo un vano tentativo di ottenere la garanzia fideiussoria da Antonveneta, i clienti Di Caterino e La Rocca avevano comunicato che la fideiussione sarebbe stata concessa dal Gruppo Monte Paschi Siena ;
- in data **20.2.2007** il Responsabile della direzione regionale **Alfredo Protino** aveva deliberato il nuovo affidamento pari a 5.500.000,00, su proposta del nuovo gestore Doriana Taddei , su autorizzazione dello Zara quale responsabile di filiale ,previa analisi creditizia dell'analista crediti Silvestro Gallo e del responsabile crediti Francesco Conteduca : Silvestro Gallo aveva ritenuto concedibile la linea di credito richiesta in virtù della garanzia MPS allegata alla proposta e del mandato notarile ad iscrivere ipoteca , trattandosi altresì di finanziamento ponte che avrebbe dovuto essere rimborsato da successiva operazione ipotecaria a medio-lungo termine ; il parere di Conteduca rappresentava che l'azienda era priva di meriti creditizi evidenziando la mancanza di allegazione di elementi di valutazione degli operatori. Secondo lo Zara ciò era errato atteso che gli elementi erano già stati valutati positivamente in precedenza. Inoltre, se è vero che il Conteduca esprimeva

perplessità sulla capacità finanziaria degli operatori a portare a compimento l'operazione, non aveva tuttavia espresso alcuna valutazione di inidoneità circa la fideiussione allegata o di incongruità della stessa rispetto alla prima tranche erogata di 5.500.000,00 euro . Inoltre il direttore regionale Protino, pur condividendo le considerazioni del Conteduca, aveva tuttavia deliberato positivamente in ragione della garanzia fideiussoria di MPS allegata, invitando la filiale a curarne la perfetta regolarità e incaricando di avviare il finanziamento ipotecario .

Lo Zara sottolineava che nessuno dei colleghi che aveva visionato la fideiussione anche dopo la delibera e l'erogazione aveva mai avanzato dubbi circa la validità del titolo fideiussorio .;

-Se è vero che il manuale Crediti del gruppo Unicredit prevedeva che le garanzie rilasciate da altre banche a favore di società del gruppo unicredit dovevano essere trasmesse alla holding, la quale, contabilizzata l'operazione nei propri libri, avrebbe a sua volta rilasciato la fideiussione alla banca del gruppo, **tuttavia** all'epoca dei fatti siffatta disposizione era disattesa nella prassi in quanto erano emersi numerosi casi di garanzie emesse direttamente a favore di società del gruppo .

- in **ordine alla fideiussione MPS** , con fax datato **14.2.2007** su carta intestata all'ufficio legale MPS nella persona del dott. Giovanni Rizzone , era stato anticipato il testo della garanzia che era stato consegnato di lì a poco direttamente in filiale da un incaricato di MPS. Lo Zara nella medesima giornata aveva contattato telefonicamente la filiale MPS di Via Barberini 86, dopo aver reperito il numero di telefono sul sito internet MPS banca impresa, per ottenere la conferma dell'emissione della garanzia . Gli era stato comunicato che i funzionari Agrifoglio e Rizzone avevano seguito direttamente la pratica e che Rizzone era momentaneamente fuori sede. Il giorno successivo il funzionario Rizzone gli aveva telefonato personalmente confermando l'emissione della garanzia e indicandogli il collega Remondino cui avrebbe potuto rivolgersi per qualsiasi necessità. Lo Zara aveva poi notato una imprecisione sul modulo cartaceo delle fideiussione in quanto il beneficiario era identificato semplicemente come Unicredit Banca e non come Unicredit Banca Impresa .

Il **21.2.2007** i funzionari Rizzone e Remondino, scusandosi per l'errore, avevano inviato via fax il testo della fideiussione corretto a cui era seguito l'originale attraverso la consegna di un incaricato MPS.

A supporto della garanzia ricevuta, i clienti avevano loro consegnato un contratto di associazione in partecipazione con la DSM di Cavalieri Francesco che dichiarava di operare per conto dell'Istituto Finanziario Sammarinese ;

in precedenza in data **29.1.2007** la Vian aveva ottenuto la prestazione di garanzia fideiussoria da IFIS per il valore di 7.000.000.,00 di euro dietro corresponsione di euro 500.000,00 . Ma essendo stata successivamente ottenuta garanzia da MPS , la Vian aveva svincolato la banca dall'esecuzione della garanzia e la IFIS successivamente aveva rinunciato al pagamento.

-a seguito della concessione della fideiussione MPS , Unicredit aveva provveduto alla erogazione del finanziamento : gran parte della somma era stata utilizzata pagando assegni direttamente ai venditori dei terreni attraverso assegni circolari ; un ulteriore importo era stato bonificato al titolare del contratto di appalto(Ingecos srl del La Rocca). I fondi erano stati utilizzati per realizzare normali e tracciabili pagamenti e la Vian non aveva mai avuto disponibilità liquide delle somme erogate .

- a seguito della formalizzazione degli atti di acquisto, la banca aveva aggiornato la consulenza tecnica dell'arch. Scala assegnando ai terreni il valore di 8.200.000,00 euro e confermando costi di costruzione e valore finale ;

-in data **18.4.2007** era stato notificato alla banca un atto di pignoramento in danno di Vian da parte dell'università Bocconi di Milano ; ciò aveva provocato l'ira dello

Zara atteso altresì che la fideiussione non era stata ancora sostituita nell'intestazione del beneficiario (unicredit banca impresa/unicredit Banca Holding). I coniugi Di Caterino lo avevano rassicurato ricordando la causale del debito insoluto e provvedendo immediatamente ad onorarlo consentendo così lo svincolo della somma pignorata;

-nel **maggio 2007** lo Zara aveva cercato di formalizzare l'accordo fideiussorio da trasmettere possibilmente via swift e tenendo i contatti con Rizzone e Remondino;

_ nel mese di **giugno 2007** i clienti avevano formalizzato la partecipazione di proposte di acquisto del centro da parte della Goodlife Corporation e di altre associazioni in partecipazione;

_nel mese di **settembre 2007** lo Zara aveva ricevuto una richiesta di bonifico da parte della Goodlife sul credito di Vian per la somma di euro 1.600.000. Insospettito da ciò, aveva cercato di contattare Remondino e Rizzone ma i numeri non risultavano contattabili : Alla MPS di via Barberini nessuno conosceva il nome di quei funzionari e quindi lo Zara aveva deciso di rivolgersi allo studio del notaio che risultava avere autenticato le sottoscrizioni della fideiussione .Il Notaio aveva negato l'autenticità della sottoscrizione ; contattati i clienti, gli stessi avevano risposto invece che si erano regolarmente recati alla MPS ROMA , zona via del Corso e di aver anche regolarmente pagato le commissioni.

-a quel punto aveva immediatamente avvisato la direzione dell'Istituto e si era attivato per l'iscrizione dell'ipoteca sui terreni ;

_ la risposta formale del Notaio era giunta solo nel gennaio 2008 così come nel novembre 2007 aveva ricevuto formale comunicazione da MPS che i funzionari Rizzone ed Agrifoglio erano inesistenti..

-I direttori generali Malandrino e Izzi avevano contattato i La Rocca che riferivano di essere stati truffati,ma che comunque volevano salvare l'operazione ricorrendo ad altre garanzie per onorare il debito di Vian;

-dalla vicenda in esame era scaturito un procedimento disciplinare nei confronti dello Zara con minacce di una sanzione.

-quanto ai rapporti con eventuali politici intrattenuti in relazione al finanziamento, Lo Zara ricordava solo di un fugace incontro con Cipriano Cristiano dopo un pranzo a Casal di Principe con Nicola Di Caterino.

Quanto all'incontro con l'onorevole Nicola Cosentino, lo Zara dichiarava di avere un cognato (il marito della cognata), l'avv. Mario Santocchio, che svolgeva la attività di avvocato e si occupava altresì di investimenti immobiliari: poiché il cognato aveva l'idea di realizzare nella zona di Scafati un centro commerciale , gli aveva chiesto qualche informazione su una siffatta tipologia di investimento. Poiché in quel periodo appunto Vian stava per realizzare il centro commerciale attraverso Giuseppe Carpenedo che aveva realizzato il business plan ed il progetto di commercializzazione, lo Zara aveva pensato di creare un contatto tra i due .

Inoltre il Santocchio nutriva un forte interesse per la politica , interesse che lo vedeva attivamente impegnato da alcuni anni nel partito Forza Italia ; poiché l'allora Coordinatore regionale del Partito era Nicola Cosentino , il Santocchio gli aveva chiesto di informarsi presso Nicola Di Caterino per poterlo incontrare per avere diretti ragguagli circa i criteri di selezione dei candidati della Campania delle successive elezioni. Poiché il Di Caterino conosceva il Cosentino sin dall'infanzia, gli aveva assicurato un veloce incontro tra i due a Roma. Incontro che effettivamente avvenne presso la sede dell'ufficio dello Zara sia per la facile raggiungibilità della sede, sia per motivi di ospitalità. All'incontro, al quale lo Zara era presente 'quale spettatore silente' , il Santocchio e il Cosentino discussero esclusivamente di politica e dei criteri di selezione dei candidati per le elezioni , elezioni alle quali il Santocchio non partecipò; vi fu solo un fugace apprezzamento

del Cosentino circa le favorevoli ricadute sul piano occupazionale che la costruzione del centro commerciale 'Il Principe' avrebbe assicurato.

Lo Zara ribadiva l'assoluta mancanza di qualsivoglia collegamento tra l'incontro dell'onorevole Cosentino e del Santocchio presso il suo ufficio ed il rilascio del finanziamento a Vian srl.

Le repliche del CT

In data **10.9.2011**, attraverso il deposito di integrazione di conculenza richiesta dal PM., in via preliminare, il dott. Cutolo ribadiva che le ulteriori considerazioni dello Zara come riversate nella memoria non erano in grado di modificare le conclusioni della sua memoria tecnica in precedenza depositata.

In particolare circa l'avvio del rapporto di affari con la Vian lo Zara si soffermava su elementi di dettaglio della pratica di affidamento trascurando le numerose e gravi problematiche.

- a) Circa la possibilità di allacciare rapporti con impresa collocata fuori dalla zona di competenza della filiale, la criticità sta nel fatto che la Vian si è direttamente rivolta alla Filiale di Roma Tiburtina quando sarebbe stato logico rivolgersi presso strutture della banca nella zona campana.
- b) Zara trascura completamente la valutazione del merito creditizio del richiedente Vian su cui non spende alcuna parola; in realtà la società era priva di qualsivoglia sostanza patrimoniale e reddituale ed i soci non erano neanche in grado di far fronte in minima parte all'ingente quantità di finanziamenti necessari per le realizzazione del centro commerciale che richiedeva un apporto complessivo di 36 milioni di euro;
- c) Circa le evidenti difficoltà di finanziare una società priva di merito creditizio, lo Zara indirizza l'attenzione sull'importanza e validità delle garanzie che avrebbero dovuto accompagnare il finanziamento, ma in realtà la criticità sta: nell'indeterminatezza di tali garanzie, spesso relative a titoli non quotati di società residenti all'estero; nelle tortuose modalità che caratterizzavano il loro rilascio, nella riferibilità delle società garanti o finanziatrici a nominativi di dubbia reputazione sui quali non risulta effettuata alcuna forma di accertamento; nella sussistenza di motivi obiettivi che avrebbero dovuto sollevare seri dubbi sulla liceità di alcune transazioni ed una loro valutazione dal punto di vista della normativa anticirclaggio e delle connesse segnalazioni sospette. Del resto la prima delibera di finanziamento dell'agosto 2006 non si era attuata proprio per il mancato perfezionamento delle garanzie fornite dai sedicenti finanziatori.

Inoltre circa la delibera del secondo affidamento assunto dal funzionario Protino del febbraio 2007 e pari a 5.500.000 euro

Lo Zara tende a sminuire la valenza e il significato del parere negativo espresso dal Responsabile direzione crediti Conteduca cadendo in contraddizione atteso che in precedenza aveva sottolineato ed enfatizzato il ruolo della direzione regionale crediti.

Circa la falsa fideiussione MPS

È evidente che il documento è falso ed è stato acquisito in dispregio della normativa interna di Unicredit; né possono aver pregio le osservazioni dello Zara secondo il quale per prassi la normativa interna era frequentemente disattesa in quanto è un'affermazione assolutamente generica ed inoltre la violazione di quelle norme ha provocato nei suoi confronti un addebito e l'irrogazione di sanzioni disciplinari. Senza la falsa garanzia, acquisita violando le regole, non si sarebbe potuto dar luogo al finanziamento di cui ha beneficiato Vian.

Le ulteriori indagini

Giova, a questo punto, rimarcare quanto abbiamo evidenziato le indagini svolte dalla Dia in epoca immediatamente successiva alla elargizione illecita del finanziamento. In particolare risultava come, in un clima di evidente scambio di favori e di corruzione, ed è ovvio che lo scambio di favori e la corruzione siano sintomatiche di pratiche oblique, alcuni dei protagonisti della vicenda, venivano ricompensati lautamente, da chi aveva interesse all'ottimizzazione della indebita apertura di credito, con vacanze in alberghi per Vip in località rinomate.

Ecco i passaggi pertinenti delle investigazioni.

In particolare, dalle conversazioni intercettate, si evidenziava che DI CATERINO Nicola e LA ROCCA Mauro hanno avviato una rapporti di affari con il SANTOCCHIO e che questi avrebbe usufruito, di un soggiorno in una località montana per il periodo compreso tra il 22.02 e l'1.03 2007.

Il soggiorno, in una località del Bellunese, dalle conversazioni intercettate risulterebbe essere stato pagato da Nicola DI CATERINO con un bonifico di euro 13.800/00 trasmesso via fax a Nino CARPENEDO che poi, verosimilmente, avrebbe dovuto di persona provvedere al saldo. Va doverosamente sottolineato che accertamenti bancari esperiti sul conto corrente i cui estremi si rilevano dalle conversazioni che seguono hanno dato esito negativo nel senso che gli Istituti di Credito aditi hanno riferito che i codici ABI e CAB segnalati sono da ritenersi errati:

conversazione 11778 del 01.03.2007 delle ore 08.58 intercettata sull'utenza 334/9...841 in uso a DI CATERINO Nicola in entrata dall'utenza 320/2...146 in uso a LA ROCCA Mauro. Questi dice al DI CATERINO di disporre un bonifico di € 13.800/00 per una prenotazione a favore di SANTOCCHIO Mario per il periodo 22.02.2007 – 01.03.2007 (All. 4.41):

N: *pronto?*

L: *Nicola...?*

N: *oh...*

L: *allora ti faccio chiamare da Claudia....che è la segretaria di Nino Carpenedo...ti dà le coordinate bancarie....l'importo e 13.800 lo puoi scrivere da adesso....*

N: *13.800...*

L: *e scrivi solo prenotazione..., sulla motivazione del bonifico..., metti prenotazione 22 febbraio, 1 marzo Santocchio....*

N: *San...*

L: *Santocchio...*

N: *Santocchio?*

L: *Santocchio con la S di Savona...che è Mario per capirci..., perché le prenotazioni sono state fatte tutte a nome suo...*

N: *mmh...Santocchio...*

L: *Santocchio...ok...*

N: *va bene...*

L: *eh io ti faccio chiamare da Claudia subito...*

N: *va bene....*

L: *grazie....ciao....*

conversazione 11781 del 01.03.2007 delle ore 09.07 intercettata sull'utenza 334/9...841 in uso a DI CATERINO Nicola in entrata dall'utenza 044...1476 in uso a Claudia, segretaria di CARPENEDO Gian Giuseppe. Quest'ultima fornisce le coordinate su cui effettuare il bonifico relativo alla prenotazione a favore di SANTOCCHIO (All. 4.42):

N: *pronto?*

- C: *e...buongiorno, Tenepo, sono Claudia..., parlo con l'Ingegnere Di Caterino?*
N: *si sono io....*
C: *e senta sono stata appena contattata dal Sig. la Rocca...*
N: *si...*
C: *so che avete preso degli accordi...eh..., io le darei le coordinate bancarie*
N: *si....un attimo solo...*
C: *posso dirle....*
N: *il tempo di prendere una penna per scrivere...allora mi dica...*
C: *Unicredit banca....Pieve di Cadore*
N: *...Pieve di Cadore...*
C: *cin N di Napoli...*
N: *N di Napoli...*
C: *N di Napoli..., abi...*
N: *si...*
C: *03...*
N: *si...*
C: *226...*
N: *si...*
C: *cab...*
N: *si...*
C: *61230*
N: *sei, uno, due, tre, zero...*
C: *due, tre, zero, perfetto....conto corrente*
N: *cosa?*
C: *conto corrente...*
N: *si...*
C: *cinque volte zero...*
N: *cinque, otto, zero...*
C: *no, cinque volte zero....*
N: *ah...cinque volte zero..., quattro e cinque...si...*
C: *37....*
N: *ripeta un attimo..., cinque volte zero...*
C: *37...tre, sette...*
N: *si....*
C: *2,8...*
N: *si...*
C: *6...*
N: *si...*
C: *8...*
N: *si*
C: *2...*
N: *allora glielo dico...cinque volte zero, 3728682...*
C: *si...per un totale di...*
N: *13.800,00...*
C: *13.783,00...*
N: *13.783,00 va bene...*
C: *eh....prenotazione*
N: *si...*
C: *dal 22.02...*
N: *si...*
C: *al 01.03.*
N: *si....a nome?*



C: ...La Rocca..
N: (inc.) lo so...lo so...
C: ok...
N: va bene...
C: adesso è cambiato il nome comunque c'è un'altra persona...
N: si....si....Santocchio...eh...va bene....
C: ok...
N: ok...grazie...
C: ecco grazie a lei ...se cortesemente mi diceva il Sig. la Rocca...se potesse mandare il fax del bonifico a me che lo giro...all'Hotel (Cristallo?)....come ho fatto la prima volta....
N: adesso appena fatto il bonifico, la chiamo e le mando il fax...
C: ok...va bene...
I due si salutano.

Accertamenti effettuati dalla Dia presso l'Hotel CRISTALLO di Cortina d'Ampezzo dalla locale Arma hanno consentito di fare chiarezza su tutta la vicenda.

E' emerso che effettivamente la TE.NE.PO (società di CARPENEDO Gian Giuseppe inteso Nino) in data 16 gennaio confermava al "Cristallo Palace Hotel & S.p.a." di Cortina d'Ampezzo una prenotazione per due diverse soluzioni alloggiative. Segno ulteriore del pieno coinvolgimento (interessato, ovviamente, in quanto il Carpenedo doveva vendere gli spazi del Centro Commerciale) del Carpenedo stesso nella vicenda (si ricordi che il Carpenedo in diverse intercettazioni stimolava l'attività fraudolenta ai danni della banca essendo più che consapevole della falsità della nota fideiussione).

La prima di tali prenotazioni risultava confermata a favore di SANTOCCHIO Mario e famiglia, per il periodo dal 22/02/07 all' 01/03/2007. Il successivo giorno 17 gennaio la prenotazione (All. 4.72) risultava variata in favore dell'Avv. Paolo SANTOCCHIO.

Nei fatti, tuttavia, la suite prenotata a nome del Paolo SANTOCCHIO verrà occupata, per lo stesso periodo della prenotazione, da LA ROCCA Alfonso e famiglia. Il conto relativo a tale soggiorno, intestato a LA ROCCA Mauro, ammontante ad euro 5.530 veniva in un primo momento sospeso e poi saldato con un bonifico bancario di cui la direzione dell'albergo non era in grado di produrre copia. Il dato, quindi, deve essere inteso nel senso che **La Rocca e soci ritenevano di dovere remunerare il SANTOCCHIO per l'intervento che aveva svolto in loro favore.** La circostanza che poi il Santocchio non sia effettivamente andato al Cristallo, allo stato appare neutra posto che tale mancato soggiorno può essere dipeso da diversi fattori anche indipendenti dalla volontà di accettare. Certo è, invece, che per fare la costosa prenotazione fornendo le generalità del Santocchio esprime, con alta probabilità, una previa intesa con il Santocchio e con certezza un fortissimo senso di gratitudine nei suoi confronti.

La seconda soluzione alloggiativa era relativa ad una suite prenotata a nome di MACCIO' Andrea Pierpaolo per il periodo dal primo al sette febbraio 2007.

La suite sarà poi effettivamente occupata, per il periodo della prenotazione dallo stesso MACCIO', dalla moglie SCHIRRU Sandra e dai due figli della coppia, Silvia e d Enrico.

La fattura relativa al soggiorno del MACCIO' e del suo nucleo familiare, ammontante a ben 6350 euro, **risulta essere stata saldata con un bonifico bancario di pari importo, effettuato a nome di LA ROCCA Mauro dalla sede UNICREDIT di Sora in data 31.01.2007**

Va sottolineato che il 16 gennaio 2007 con un fax su carta intestata - sottoscritto in